

Dalla Rete Nazionale dei CUG

SPAZI E MODELLI AGILI PER UNA RETE TERRITORIALE IN PUGLIA

**SIGLATO L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE
POLITECNICO DI BARI - CUG ASL BARI**



Le misure di isolamento predisposte dai decreti ministeriali per fronteggiare l'emergenza Covid-19 hanno dato un forte impulso allo smart-working. Per alcune aziende si è trattato di un'implementazione su più vasta scala di una modalità già sperimentata e utilizzata, per altre si è trattato di una prima sperimentazione.

Al fine di creare le condizioni di sistema che consentano di sviluppare forme di gestione delle risorse umane innovative e flessibili e contribuire al più ampio processo di trasformazione organizzativa di tali realtà, è stato siglato dalla ASL Bari l'accordo di networking S.M.A.R.T.@puglia (Spazi e Modelli Agili per una Rete Territoriale in Puglia), promosso dal Consiglio regionale della Regione Puglia.

Nell'ambito di tale accordo a partire da giugno 2021 il CUG della ASL BA e il Politecnico di Bari hanno avviato un progetto volto alla rilevazione e mappatura dei processi organizzativi nell'ambito della ASL Bari e finalizzato ad implementare il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) e Indicatori di Performance.

Obiettivi prioritari dell'accordo:

- Favorire la creazione di momenti di confronto e di scambio sui temi della flessibilità organizzativa, del lavoro agile, della conciliazione vita-lavoro, delle performance;
- Valorizzare il lavoro agile quale modalità di svolgimenti della prestazione lavorativa e quale leva strategica per lo sviluppo delle competenze e il miglioramento della qualità dei servizi offerti all'utenza;
- Dare visibilità a specifiche iniziative, incluse quelle intraprese durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, da parte di imprese e pubbliche amministrazioni del territorio, in un'ottica di valorizzazione delle buone pratiche in materia di organizzazione e lavoro.

Il progetto è stato coordinato dalla Dott.ssa Domenica Munno, responsabile del CUG della ASL Bari, e dalla Prof.ssa Nunzia Carbonara, responsabile scientifico del gruppo di ricerca "Studi Strategici e Organizzativi" del Politecnico di Bari.

Articoli e report dell'attività sono pubblicati sul sito istituzionale ASL BA
<https://www.sanita.puglia.it/web/asl-bari/comitato-unico-di-garanzia-cug->

MEDICINA DI GENERE NE PARLIAMO CON FULVIA SIGNANI, PSICOLOGA E SOCIOLOGA DELLA SALUTE

Osservatorio Nazionale dedicato alla Medicina di Genere presso ISS (Membro dal Decreto costitutivo); Consiglio Nazionale Ordine Psicologi CNOP (Staff Presidenza nazionale; Commissione Pari Opportunità e Coordinamento Task Force Nazionale "prevenzione suicidio"); Università di Ferrara (Docente incaricata di Sociologia di genere; Co-Fondatrice Centro Universitario di Studi sulla Medicina di genere); Engendering Health www.enghea.eu (Presidente)



Negli anni 90 lei è stata una pioniera negli Studi sulla Medicina di Genere, ci racconta quando e da cosa è nata la necessità di questo nuovo approccio di studi?

Psicologa dagli anni 80 nei consultori familiari, mi sono occupata di educazione alla sessualità e all'affettività. Durante sette anni di collaborazione con OMS sul progetto Città Sane verificai che l'attenzione ai determinanti sociali della salute trascurava il fattore genere. Nel 2009 al 1° Convegno Nazionale di Medicina di genere, Flavia Franconi, pioniera dell'approccio in Italia, mi offrì di entrare nel primo progetto europeo sulla Gender Medicine. Da allora opero per promuovere l'approccio in tutte le professioni sanitarie, l'interdisciplinarietà affinché l'etica di equità delle cure si combini con l'appropriatezza clinica.

Ci sono stime legate al costo in termini di salute ed efficacia delle cure senza un approccio legato al genere?

Alcuni tentativi di valutazione si riferiscono a dati induttivi, quindi ipotetici. Attenzione ad eventuali approcci di tipo economico-monetario. Può succedere che cure più appropriate e attente alle donne, siano più costose in termini sanitari. Nel 2016 l'associazione americana dei cardiologi denunciò che in 25 anni dalla prima pubblicazione sul tema, nulla è cambiato a favore delle donne infartuate che avrebbero necessità di più terapie e giorni di degenza, che costano in termini monetari, ma consentirebbero tanti più anni in salute.

Quali azioni a livello formativo ma anche divulgativo sono state intraprese per cambiare l'approccio medico e renderlo più attento alle differenze di genere?

Stanno nascendo diverse azioni, non solo per quello che riguarda i medici impegnati a diffondere conoscenze basilari, perché questa tematica sesso-genere diventi una tematica nota, considerata nella pratica clinica, anche gestita con una serie di attenzioni che possano davvero portare dei vantaggi.

Lei ha partecipato alla stesura della legge italiana sulla Medicina di Genere (art.3 L. 3/2018) e ai gruppi di lavoro ministeriali per la sua attuazione. Quali sono le strategie e le prossime azioni previste per il futuro?

Dall'articolo 3 della L. 3/2018 sono scaturiti: il Piano Nazionale della diffusione della medicina di genere (2019), il Piano Nazionale di Formazione sulla medicina di genere (in pubblicazione) e l'Osservatorio Nazionale dedicato alla medicina di genere dal 2021, per identificare tutti i soggetti istituzionali competenti, monitorare a che punto è la diffusione e scongiurare un assetto "a groviera". L'Italia è pioniera non solo nelle norme: si stanno attivando azioni di aggiornamento veloce delle persone che operano nei servizi sanitari, così come si sta promuovendo il mainstreaming di genere in tutte le facoltà delle professioni sanitarie, per ottenere in un futuro non troppo lontano una comunità scientifica sanitaria competente sulle evidenze di sesso e genere.

REATO DI MATRIMONIO FORZATO: SI ALLA CAMERA PER LA LEGGE “SAMAN”



Finalmente il via libera della Camera alla proposta di legge “Saman”, che prende il nome dalla ragazza pakistana scomparsa circa un anno fa dopo aver rifiutato un matrimonio combinato da parte della famiglia. Il matrimonio forzato viene introdotto nell'elenco di quei reati che prevedono il rilascio del permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica.

La vittima che denuncia la costrizione o induzione al matrimonio avrà diritto così al rilascio immediato del permesso di soggiorno, svincolandosi dalla famiglia di origine per essere da subito indipendente con i documenti. L'intervento comporterà, inoltre, la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione a chi ha commesso tale reato.

Il grave fenomeno dei matrimoni forzati era già stato affrontato dal legislatore con la Legge Codice Rosso, nella quale si introduceva il reato di costrizione o induzione al matrimonio punito con la reclusione da uno a cinque anni per chiunque con violenza o minaccia avesse costretto una persona a contrarre matrimonio o unione civile.

La disposizione penale stabiliva la punizione del reato anche se commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, con l'aumento di pena in caso di vittimaminore di diciotto anni, salendo da due a sette anni di reclusione per i fatti commessi ai danni di un minore di quattordici anni.

Questa triste realtà riguarda da vicino anche il nostro Paese; infatti, secondo l'ultimo rapporto sul fenomeno dei matrimoni forzati in Italia, curato dal ministero dell'Interno, dal 9 agosto 2019, data dell'entrata in vigore del cosiddetto Codice rosso, fino al 31 dicembre 2021 si sono registrati 35 casi di reati di costrizione o induzione al matrimonio: 7 casi nel 2019, 8 nel 2020 e ben 20 nel 2021. La maggior parte delle vittime, pari all'85%, è di genere femminile. L'analisi per fasce d'età, sul numero totale delle vittime, mostra che un terzo di esse non raggiunge la maggiore età; in particolare il 6% ha fino a 14 anni, il 27% invece ha tra i 14 e i 17 anni. Tra le vittime maggiorenni, quelle fra i 18 e i 24 anni risultano nettamente superiori (43%). Le vittime straniere risultano prevalenti (il 64% del totale delle vittime); le più numerose sono le pakistane (57%), seguite da quelle albanesi (10%); le altre nazionalità rappresentate sono India, Bangladesh, Sri Lanka, Croazia, Polonia, Romania e Nigeria.

Indubbiamente questi dati sono sottostimati rispetto alla realtà perché spesso la costrizione avviene all'interno del contesto familiare dove denunciare è più difficile per paura di ritorsioni.

La cultura dei matrimoni forzati fa parte di quelle tradizioni arcaiche e patriarcali che non ci appartengono e che un Paese civile non può e non deve accettare; abbiamo il dovere di sostenere tutte le persone che coraggiosamente si ribellano e denunciano situazioni di costrizione e di pericolo.

Questo significa salvare la loro libertà, il loro diritto di scegliere e, molto spesso, la loro vita.

DONNE CHE LEGGONO, LETTURE E LETTRICI IN ITALIA



I dati sull'Italia della lettura di fonte Istat parlano chiaro: scende al 56% la percentuale di lettori italiani e chi legge lo fa più di prima.

I lettori dai 15 ai 75 anni passano dal 65% del 2019 al 56% del 2021 e il calo maggiore si registra tra gli adolescenti dai 15 ai 17 anni. Preoccupate le parole del presidente del Centro per il libro e la lettura Marino Sinibaldi. «Oltre al calo dei lettori, c'è una preoccupante polarizzazione sempre più netta tra chi legge da sempre, acquistando più libri e dedicandoci più tempo, e chi alla lettura non si avvicina. Il divario si è approfondito, come altre disuguaglianze durante la pandemia. Le differenze geografiche, anagrafiche, di genere, di reddito pesano sulla lettura ancora più che in passato. Tra uomini e donne continua a persistere un divario rilevante. Nel 2019 la percentuale delle lettrici è del 44,3% e quella dei lettori è al 35,5%. Secondo i dati Istat 2021, in assoluto il pubblico più affezionato alla lettura è rappresentato dalle ragazze tra gli 11 e i 19 anni. La lettura quindi sembra essere un caso in cui la disparità di genere potrebbe giocare a favore delle donne.

Per spiegare questo fenomeno si è ricorsi per lungo tempo a interpretazioni “biologiche” - spesso intrise da pregiudizi e stereotipi - a partire da chi sostiene che le donne siano naturalmente più empatiche, a chi dice che sviluppino prima le competenze sociali, che imparino a leggere con maggiore velocità e così via. Più interessanti appaiono le ricostruzioni storiche che collegano la lettura da parte delle donne al “culto della domesticità” tra le famiglie della classe media e alta del XVIII e XIX secolo. La “lettura delle donne” ha rappresentato il punto focale per i dibattiti sul genere, sulla famiglia e sul ruolo delle donne tra 800 e 900, quando l'educazione degli uomini si svolgeva in gran parte nelle scuole e nelle università mentre le donne venivano istruite in casa attraverso letture edificanti, perlopiù di natura religiosa ed estetica.

Alla donna che legge, raccontata dalla letteratura e rappresentata nell'arte, è dedicato un volume collettivo dal titolo *Lettrici italiane tra arte e letteratura. Dall'Ottocento al modernismo* a cura di Giovanna Capitelli e Olivia Santovetti, frutto delle ricerche multidisciplinari di un nutrito gruppo di storiche/i, storiche/i dell'arte italiane e straniere, appena pubblicato da Campisano Editore.

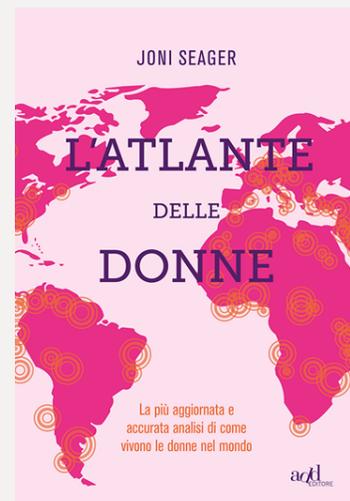
La figura della lettrice è al centro di fenomeni sociali e storici come l'affermarsi della lettura come fenomeno di massa, la diffusione del romanzo nell'800 e l'imporsi del pubblico femminile nella società e nel mercato editoriale. Ma il libro amplia gli orizzonti dell'analisi storica e letteraria: la figura della lettrice racconta anche la condizione della donna e i suoi primi passi di emancipazione in un'Italia a tasso altissimo di analfabetismo, proietta il progetto risorgimentale del “fare le italiane”, rappresenta “un motivo del repertorio romantico” costruito dall'immaginario maschile dominante. “La lettrice nell'Ottocento è dunque segno di modernità, di progresso, rassicurante quando presenta la lettura come il nuovo passatempo borghese, da svolgere in famiglia insieme al ricamo e all'educazione dei figli, inquietante e pericoloso quando, invece allude a una dimensione privata, non sorvegliabile, legata all'immaginazione e al desiderio”. Grazie all'approccio interdisciplinare di *Lettrici italiane*, la presenza della donna che legge viene indagata nel melodramma, nell'arte figurativa, nella scultura e nel cinema rivelandola “come figura emblematica della modernità e concentrato simbolico delle tensioni storiche e culturali” tra fin de siècle e modernismo.

PROPOSTE CULTURALI

L'ATLANTE DELLE DONNE UNA MAPPATURA RIVOLUZIONARIA DEL MONDO DELLE DONNE

Quali sono i dati e le statistiche che raccontano la situazione attuale delle donne nel mondo? Joni Seager – geografa, docente di Global Studies alla Bentley University di Boston e consulente delle Nazioni Unite per le politiche ambientali e di genere – ce lo racconta nell'Atlante delle donne, una mappatura femminista del mondo, attraverso una lente che permette di guardare realisticamente il modo in cui le donne vivono. Saeger si definisce una 'geografa femminista' e nel suo Atlante spiega che femminismo significa dare alle vite delle donne la stessa attenzione, curiosità e analisi che le vite degli uomini normalmente ricevono; parlare genericamente di diritti umani significherebbe minimizzare la specificità del problema di genere. Scriverne, servendosi degli strumenti del geografo (dati, infografiche, cartine, mappe), le ha consentito di evidenziare contrasti e incoerenze, con l'auspicio di stimolare interrogativi.

L'Atlante delle donne, articolato in 10 sezioni, è uno strumento facile da consultare anche grazie ad un accurato indice analitico e ad un ricco apparato bibliografico, in cui trovano spazio anche le nuove sezioni relative ai dati sul traffico sessuale, la pornografia e il rapporto con l'ambiente. Come considerazione generale, - scrive Seager - le donne subiscono ovunque restrizioni sulla loro vita sociale, su come vestirsi, sulla propria condotta pubblica e privata. In alcuni paesi come l'Arabia Saudita “tenere le donne al loro posto” è invece un vero e proprio impegno, le donne hanno bisogno del permesso di un tutore maschile per studiare con una borsa statale e viaggiare all'estero e ottenere un passaporto. Nonostante dalla prima edizione di questo Atlante di Add Editore (1986) siano stati registrati molti successi, la lista delle conquiste femminili è ancora breve e “nel mondo delle donne esistono pochi Paesi sviluppati”. Le donne subiscono restrizioni e discriminazioni in molti ambiti, misurate dal Global Gender Gap Index (l'Italia è posizionata tra il 56esimo e il 90esimo posto) e dal Social Institution and Gender Index (elaborato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Discriminazioni sono presenti in particolare in Albania, Montenegro e Vietnam e cominciano fin dalla nascita. In alcuni paesi come India e Cina, ad esempio, si predilige la nascita dei bambini maschi (la Corea del Sud ha invertito la proporzione negli ultimi 30 anni) e in molti paesi africani e asiatici avviene sia



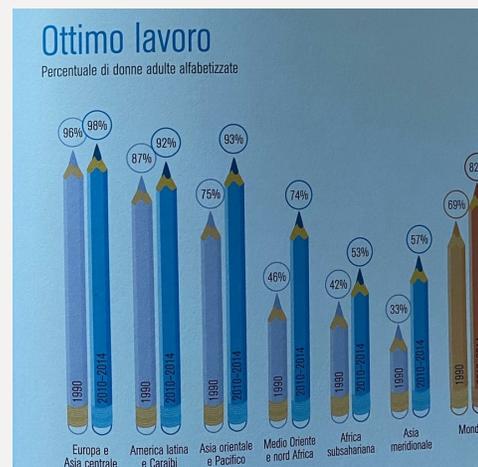
*Atlante delle donne
di Joni Seager*

Add Editore, 2021

una selezione prenatale (con ultrasuoni) tramite aborto che postnatale del sesso, con un aumento degli infanticidi femminili, anche attraverso la negligenza intenzionale.

L'Atlante approfondisce anche il tema del mito della bellezza e dell'industria pornografica, ma anche dell'accesso alla connettività e delle morti per inquinamento. Se spostiamo lo sguardo all'Occidente, scopriamo che le donne si sottopongono a una quantità sconcertante di sofferenze per inseguire la bellezza sottoponendosi ad interventi spesso invasivi e pericolosi per apparire "belle" secondo canoni estetici dominanti. Non poteva essere più appropriata la citazione di Serena Williams: "Amo il mio corpo e non ne cambierei nessuna parte. Non sto chiedendo a voi di apprezzarlo, vi sto solo chiedendo di lasciarmi essere me stessa, perché il mio aspetto potrà influenzare un'altra ragazza, e voglio che si senta bene con se stessa".

Le diverse sezioni, infatti, sono arricchite da citazioni di donne impegnate sul tema della libertà femminile, a prescindere dalla provenienza geografica e/o professionale, da Zadie Smith a Serena Williams, da Malala Yousafzai a Florynce R. Kennedy. In alcuni casi, le frasi riportate sono tanto forti da farsi chiave di lettura della realtà, anche quella opulenta dell'Occidente. "Gli uomini hanno paura che le donne ridano di loro. Le donne hanno paura che gli uomini le uccidano" è la citazione a firma della scrittrice Margareth Atwood che ci porta a riflettere. L'Atlante delle donne diventa quindi un utile strumento di consultazione, ma anche di studio e informazione, se usato per approfondire statisticamente una tematica, o per aprire sul desiderio di cambiamento in atto.





DATE DA RICORDARE

in foto: una mina anti uomo – ordigni usati anche nella guerra in Ucraina
4 aprile Giornata Internazionale per la Sensibilizzazione sulle Mine e l’Azione contro le Mine la giornata vuole promuovere la rimozione di tutti gli ordigni inesplosi e sensibilizzare affinché non si faccia più uso di questa arma vigliacca.



in foto: Ruslan Malinovskyi e Aleksey Miranchuk, ucraino il primo, russo il secondo.

6 aprile, Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e per la Pace. “Lo sport – diceva Nelson Mandela - ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c’era solo disperazione”.



in foto: ragazze con PC

22 aprile Giornata Internazionale delle Ragazze nelle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione la pandemia da Covid-19 ha mostrato al mondo l’importanza della tecnologia nel mantenere i contatti sociali e nel proseguire la ricerca scientifica per arrivare al vaccino. Per questo, insieme alla giornata dell’11 Febbraio dedicata alle Donne e le Ragazze nella Scienza è fondamentale celebrare questa giornata perché nell’accesso alle tecnologie la popolazione femminile è maggiormente discriminata.



in foto: tavolo diplomatico per la pace

24 aprile Giornata Internazionale del Multilateralismo e della Diplomazia per la Pace la risoluzione delle controversie tra paesi attraverso mezzi pacifici è quello che ognuno di noi si augura in particolare in questo grave momento.



in foto: Sandro Pertini –comizio a Milano 1945

25 aprile giornata nazionale della liberazione Una data simbolica della guerra di Liberazione, scelta dalla Repubblica Italiana per ricordare la conclusione del sanguinoso conflitto, la fine della brutale e spietata occupazione nazista e il crollo definitivo del fascismo. Il 25 aprile del 1945 difatti la voce di Sandro Pertini lanciava, dai microfoni di Radio Milano Liberata, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia e del Corpo Volontari della Libertà, il proclama di insurrezione nazionale contro le truppe nazifasciste.



in foto: monumento centrale Chernobyl

26 aprile Giornata Internazionale in Commemorazione del Disastro di Chernobyl 36 anni fa, il 26 aprile del 1986, un'esplosione nella centrale nucleare V.I. Lenin, a pochi chilometri da Chernobyl, in Ucraina, immise nell'aria radioattività in quantità equivalente a circa 500 ordigni come quello sganciato su Hiroshima. A distanza di 36 anni le radiazioni continuano ancora a danneggiare la salute di migliaia di abitanti in Bielorussia, Ucraina e Russia. Nonostante quel disastro ricordato da questa giornata, oggi nel corso dell'invasione russa le centrali nucleari in Ucraina vengono prese in ostaggio, come se quella lezione non fosse stata sufficientemente drammatica.



in foto: sanitari con dispositivi di protezione covid

28 aprile: Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul lavoro risulta di massima importanza promuovere condizioni di lavoro sicure e dignitose e sempre più capaci di favorire il benessere e la qualità della vita dei lavoratori. A gennaio 2022 il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +47,5% nella gestione Industria e servizi, un +5,3% in Agricoltura e un +59,2% nel Conto Stato. I dati sono messi a disposizione dall'INAIL su "open data" sul sito



<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/dati-e-statistiche/open-data.html>

Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:
Agenzia per la Coesione Territoriale (Oriana Blasi, Rosalba Tomei)
ARPAT Toscana (Simona Cerrai)
ENEA (Stefania Giannetti)
IZSSICILIA (Maria Catena Ferrara)
Regione Lazio (Serena Perrone Capano)